

L'UCCISIONE, NEL NOVARESE, DELL'OPERAIO DI BARBATA

Ancora latitante l'omicida

Effettuata ieri la perizia necroscopica - Non si conosce il movente; forse l'assassino era invidioso del cognato, considerato migliore di lui sul lavoro - Profonda impressione a Barbata e in tutta la pianura

Riceviamo da Novara: «Mio marito è un pover uomo, era invidioso perché mio fratello era più bravo di lui, più simpatico. Non so perché gli ha sparato. Non c'erano motivi d'interesse, assolutamente no». Chi parla è la signora Caterina Ricci moglie di Antonio Cuzzola, 21 anni, il calabrese che giovedì pomeriggio ha freddato con sette colpi di pistola in una cava di Oleggio (Novara) il cognato, e fratello della signora Giovanni Ricci, 24 anni, nativo di Barbata, un paesino della Bassa Bergamasca. Forse la molla che ha fatto scattare la mano dell'assassino va ricercata proprio qui: gelosia di lavoro.

Intanto sono proseguite anche ieri le ricerche dell'omicida, fuggito subito dopo il fatto di sangue sulla propria «500». Che sia ancora nel Novarese ci sono dei dubbi. Tempo fa Antonio Cuzzola disse alla moglie: «Se mi succede qualcosa me ne torno in Calabria». Facile, dunque, che l'omicida si trovi ora dalle sue parti, dove può godere di maggiore protezione.

Ma perché il Cuzzola disse quella frase alla moglie? Sul Cuzzola a Oleggio si dicono molte cose: per esempio che avrebbe a che fare con la mafia.

Intanto ieri pomeriggio è stata eseguita l'autopsia della salma di Giovanni Ricci. A Oleggio, già nella serata di giovedì, erano giunti i parenti da Fontanella al Piano e Barbata: in questi paesi permangono ancora profonda l'impressione per il tragico episodio.

Questi i fatti. Teatro della tragedia la cava «Valle del Ticino» di Oleggio. L'omicidio è avvenuto all'improvviso, senza alcuna ragione apparente, tutto si è svolto in pochi attimi. Erano poco passate le 13,30 di giovedì: il lavoro alla cava era appena ripreso dopo l'intervallo meridiano. In quel momento stavano lavorando otto operai. Uno di loro, Giovanni Bovio, racconta: «Ricci era sceso dalla collina e stava passando davanti a un camion sul quale si caricava della ghiaia. Nella cabina di guida c'era Antonio Cuzzola. Quando Ricci si è trovato accanto alla cabina, Cuzzola ha aperto violentemente la portiera sbattendola in faccia. Ricci l'ha richiusa con un colpo secco, senza dire nulla. Anche Cuzzola non ha aperto bocca: ha impugnato una pistola prendendola dalla cassetta, e ha sparato due colpi contro il cognato. Ricci, ferito alle gambe, si è accasciato

al suolo. Il Cuzzola ha sparato altri cinque colpi. Poi è sceso, ha minacciato gli operai ed è salito sulla sua «500» fuggendo verso Oleggio».

Un altro operaio che ha visto tutto è Goffredo Macchi di Mezzomerico: «Alla fine del mese Giovanni Ricci doveva sposare mia figlia - dice - non riesco proprio ad immaginare cosa sia capitato fra i due. Né io, né gli altri operai abbiamo mai visto i due cognati litigare. Che io sappia non c'erano ragioni di odio, né conflitti d'interessi così gravi da provocare l'assassinio del mio futuro genero».

Il direttore della cava, ragioniere Tranquillo Manvini, non riesce a spiegarsi quanto è accaduto davanti ai suoi occhi: «Non mi ero mai accorto che fra i due giovani vi fossero degli screzi. Era da poco tempo che lavoravano nella cava ma non avevano mai provocato lamentele. Antonio Cuzzola era qui da un mese e mezzo, mentre il Ricci aveva iniziato a lavorare quindici giorni fa».

Resta il fatto, invece, che la ferocia (non un colpo di pistola, ma sette) con cui il calabrese ha scaricato la sua arma contro il cognato starebbe a dimostrare l'esistenza di un odio a lungo

represso. Cuzzola ha vuotato il caricatore contro il rivale ormai a terra, poi ha cercato di sparare anche al futuro suocero della vittima. Quando però ha premuto il grilletto, il percussore ha battuto a vuoto. Erano finiti i colpi.

Con l'arma sempre in pugno (andava in giro armato) l'omicida è corso verso la sua «500» ed è sparito.

Il programma della visita dell'on. Colombo prevede dapprima il ricevimento delle Autorità e degli invitati presso il Palazzo Comunale di Osio Sotto, poi il saluto alla cittadinanza del Ministro ed infine l'inaugurazione della nuova sede. Insieme all'on. Colombo, arriveranno ad Osio anche il dottor Gaetano Morazzoni, consigliere nazionale DC e il dott. Matteo Morandi, Vice-segretario provinciale.

Il Ministro Colombo si recerà poi a «Minitalia» di Capria, dove s'incontrerà con aderenti alla sua corrente politica.

VITA POLITICA

Il Ministro on. Colombo oggi a Osio

Oggi, sabato 10 marzo, è prevista la visita ad Osio Sotto del Ministro on. Emilio Colombo, che arriverà, proveniente da Brescia, alle ore 17, per inaugurare la sede della Democrazia Cristiana.

Il programma della visita dell'on. Colombo prevede dapprima il ricevimento delle Autorità e degli invitati presso il Palazzo Comunale di Osio Sotto, poi il saluto alla cittadinanza del Ministro ed infine l'inaugurazione della nuova sede. Insieme all'on. Colombo, arriveranno ad Osio anche il dottor Gaetano Morazzoni, consigliere nazionale DC e il dott. Matteo Morandi, Vice-segretario provinciale.

Il Ministro Colombo si recerà poi a «Minitalia» di Capria, dove s'incontrerà con aderenti alla sua corrente politica.

Approvata dal Consiglio Regionale la legge per le Comunità Montane

Un'intervista al relatore di maggioranza, dottor Giovanni Ruffini, che illustra la portata del provvedimento - Interessati 504 Comuni con una popolazione di oltre 700 mila abitanti: zone omogenee secondo criteri di unità territoriale - Come saranno composte le Comunità - La tutela dell'ambiente

Il Consiglio regionale ha approvato la legge che istituisce le comunità montane e le norme relative alla formulazione degli statuti.

Al dott. Giovanni Ruffini, relatore di maggioranza in Consiglio, abbiamo chiesto che ci illustri la portata del provvedimento.

«Premesso che la legge approvata si basa sulla legge nazionale del dicembre '71 n. 1102, la Regione ha ripartito il proprio territorio montano in zone omogenee secondo criteri di unità ter-

ritoriale economica e sociale interessando alla materia ben 504 Comuni, che rappresentano un terzo dei Comuni lombardi, con una popolazione di oltre 700 mila abitanti distribuita nella parte superiore della Regione su un territorio pari al 42 per cento della superficie regionale. Questa legge, oltre ai grossi contenuti innovatori, sui quali vale la pena di soffermarsi, assume una notevole importanza anche per l'estensione della zona interessata. Sono in-

fatti ben sei province su nove. La montagna è sempre rimasta la grande dimenticata e ciò non poteva ritenersi dovuto al caso, bensì all'incomprensione di tutti quei problemi che essa portava e porta con sé. Si pensi solamente al grave fenomeno dello spopolamento e dell'emigrazione che interessa fortemente anche la nostra provincia.

«Il più grave errore - ci sottolinea il consigliere dc Ruffini - è stato quello di abbandonare a se stesse le popolazioni di montagna senza garantire loro un domani sicuro e migliore, provocando in tal modo la rottura dell'uomo col proprio ambiente. La montagna ha così perso vita, basti guardare alle condizioni di arretratezza in cui si trova l'agricoltura e la mancanza di una piccola e media industria di fondo valle capace di assicurare l'occupazione».

«Con questa legge - ha proseguito il dr. Ruffini - la Regione Lombardia ha voluto dare un importante contributo alle popolazioni che vivono nella zona di montagna, ma altre importanti scelte bisognerà subito compiere e in primo luogo quella di approvare al più presto la legge che regola il finanziamento alle zone medesime.

«Non pensiamo certo che in questo modo tutti i problemi della montagna siano stati risolti: la Regione, se vorrà continuare a esprimere chiaramente la propria disponibilità e tener fede alla sua credibilità politica, dovrà ulteriormente sforzarsi di garantire alla gente di montagna un vivere civile pari a quello di cui godono già i cittadini di altre zone.

IL GIOVANE DI ARZAGO PRESO A MILANO

Indiziato per sette rapine il bergamasco arrestato?

Per lo meno sette rapine, tentate o messe a segno, sarebbero da addebitare - secondo fonti giornalistiche - ad Angelo Marcheselli, il giovane bergamasco originario di Arzago d'Adda (dove è nato, ma essendo presto emigrato, nessuno in pratica lo conosce) ferito mercoledì mattina a Milano in piazzale Oberdan durante un drammatico conflitto a fuoco con la Polizia. E' quanto avrebbe accertato il dott. Serra e i sottufficiali Oscuri e Canelli, che, per illecito possesso della Mobile, il giovane, hanno compiuto una perquisizione in casa del giovane e hanno pazientemente scartabellato tra i verbali delle testimonianze delle ultime rapine.

F. C.

Al Banco di Napoli di viale Zara 108 (bottino 2 milioni 200.000 lire) e la stessa sera, al garage di via Belgrate 24, dove rapina una «125».

Si premiano le squadre del «Trofeo Pezzotta»

Serie 9 Venerdì 16 marzo p.v., alle ore 20, presso il Ristorante «Birreria Serie» di Seriate, avrà luogo la cerimonia per la premiazione delle squadre che hanno partecipato al Trofeo interno di calcio, denominato: «Trofeo avv. G. Pezzotta», organizzato dal Circolo Recreativo ENAL dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Alla detta cerimonia sarà presente il Sindaco di Bergamo

IL GIOVANE DI ARZAGO PRESO A MILANO

Indiziato per sette rapine il bergamasco arrestato?

Per lo meno sette rapine, tentate o messe a segno, sarebbero da addebitare - secondo fonti giornalistiche - ad Angelo Marcheselli, il giovane bergamasco originario di Arzago d'Adda (dove è nato, ma essendo presto emigrato, nessuno in pratica lo conosce) ferito mercoledì mattina a Milano in piazzale Oberdan durante un drammatico conflitto a fuoco con la Polizia. E' quanto avrebbe accertato il dott. Serra e i sottufficiali Oscuri e Canelli, che, per illecito possesso della Mobile, il giovane, hanno compiuto una perquisizione in casa del giovane e hanno pazientemente scartabellato tra i verbali delle testimonianze delle ultime rapine.

F. C.

IL GIOVANE DI ARZAGO PRESO A MILANO

Indiziato per sette rapine il bergamasco arrestato?

Per lo meno sette rapine, tentate o messe a segno, sarebbero da addebitare - secondo fonti giornalistiche - ad Angelo Marcheselli, il giovane bergamasco originario di Arzago d'Adda (dove è nato, ma essendo presto emigrato, nessuno in pratica lo conosce) ferito mercoledì mattina a Milano in piazzale Oberdan durante un drammatico conflitto a fuoco con la Polizia. E' quanto avrebbe accertato il dott. Serra e i sottufficiali Oscuri e Canelli, che, per illecito possesso della Mobile, il giovane, hanno compiuto una perquisizione in casa del giovane e hanno pazientemente scartabellato tra i verbali delle testimonianze delle ultime rapine.

F. C.

IL GIOVANE DI ARZAGO PRESO A MILANO

Indiziato per sette rapine il bergamasco arrestato?

Per lo meno sette rapine, tentate o messe a segno, sarebbero da addebitare - secondo fonti giornalistiche - ad Angelo Marcheselli, il giovane bergamasco originario di Arzago d'Adda (dove è nato, ma essendo presto emigrato, nessuno in pratica lo conosce) ferito mercoledì mattina a Milano in piazzale Oberdan durante un drammatico conflitto a fuoco con la Polizia. E' quanto avrebbe accertato il dott. Serra e i sottufficiali Oscuri e Canelli, che, per illecito possesso della Mobile, il giovane, hanno compiuto una perquisizione in casa del giovane e hanno pazientemente scartabellato tra i verbali delle testimonianze delle ultime rapine.

F. C.

Appunti per un itinerario domenicale

Prestigiose opere d'arte nella prepositurale di Lefte

* Secondo una rispettabile nota d'archivio l'autonomia parrocchiale della comunità di Lefte risale al 1356, altri però ne ritardano la data al 1444. Per diversi secoli vi funzionarono due chiese compatte: quella di S. Michele nel mezzo del borgo e quella di S. Martino, situata in luogo eminente ma un poco fuori mano, ora onnessa all'antico maschio.

S. Michele fu ricostruita nel 1597. Era una chiesa a tre navate ed aveva un tabernacolo «superbissimo» e una tavola del Veronese (?). Era stata consacrata dal vescovo Giovanni Eno il 15 luglio 1674 e nel 1695 il vescovo Daniele Giustiniani l'aveva insignita del titolo di prepositurale. Sulle sue rovine, dal 1710 al 1724, sorse la chiesa attuale, secondo un singolare impianto architettonico che le doveva permettere di superare le insidie del fondo litigioso; al che provvidero in seguito anche imponenti barbacotti.

Di grandioso e nuovo effetto l'ampio respiro dello spazio presbiteriale, con acceca lazzia ellittica protetta da tiburio ottagonale. La facciata decisamente neoclassica, con paraste joniche scanalate, alto stibobate e cornici in pietra arenaria, fu compiuta solo nel 1834 con l'assistenza dell'arch. Giacomo Bianconi. Tutto l'esterno venne accuratamente restaurato nel 1967 dalla locale impresa Castelli Zenoni.

La chiesa fu consacrata, con l'antico titolo di S. Michele arcangelo, il 28 settembre 1874 dal vescovo Pier Luigi Speranza. Il 7 maggio 1959 il vescovo Giuseppe Piazzi incoronava il simulacro dell'Addolorata e il 30 seguente il vescovo missionario Giuseppe Maggi ne consacrò l'altare, architrave di nuova balaustrata su disegno dell'arch. Camillo Galizzi.

* Assai numerose e pregevoli le opere d'arte. Tra esse la pala centrale con la Vittoria di S. Michele del vene-



LEFFE - La grande mole della settecentesca chiesa prepositurale, con la facciata neoclassica.

ziano Simone Brentana (m. 1742), la pala dell'altare di S. Pietro, opera egregia di Gian Battista Cigaroli (m. 1770), splendida per intensità cromatica; l'Apparizione di S. Michele, grande tela sopra la porta maggiore, di scuola pennello del '700; la Madonna con S. Antonio di Padova e S. Domenico da alcuni attribuita al già ricordato Brentana da altri ad Antonio Balestra (m. 1740). Essa era la pala dell'altare del Rosario ed ora si trova nella sagrestia dove è pure una tela con i santi Stefano, Bernardo e Bartolomeo fatta dipingere da Santo Galizzi nel 1640. Altri buoni dipinti sono riposti in canonica come la finissima Sacra Famiglia di P. Masini (esposta nella Mostra del 1898), una Madonna con S. Bernardo di Francesco Zucconi (m. 1627); la Madonna col Bambino e S. Anna e la Madonna che incontra Gesù scesa dal Calvario, tutti due di Carlo Corra (m. 1679); sei Storie di Sansone, raffinati ovati della cerchia di Giuseppe Baziani (m. 1769); e otto pannelli in rame dipinti ad olio (di cui uno disperso), già dati al Palma il Vecchio, ma facilmente riconducibili al ma-

nierismo di Domenico Carpinoni (m. 1658).

Il veneratissimo gruppo della «Madonnina» è opera di Andrea Fantoni (1690), della cui bottega è anche il relativo trono, ornato in seguito da putti di Alessandro Sarro. Della fine del '800 la statua del S. Cuore di Cristoforo Bettinelli e le statue di Melchisedech e di Aronne modellate da Tommaso Gambinoro per l'altare maggiore. La Via Crucis è opera di Giuseppe Siccardi (1947) e la portella in rame sbalzato per l'altare della Madonna è di Luigi Guerinoni (1957). Del 1959 le vetrate istoriate eseguite dai fratelli Taragni su cartoni di Claudio Nani.

L'altare della Madonna (1732), stupendi per disegno e qualità di marmi, furono donati rispettivamente da Paolo Mosconi e da Lorenzo Mosconi e fratelli. Anche l'altare di S. Pietro reca lo stemma dei Mosconi. La cinquecentesca vasca battesimale, fattosamente scolpita, fu messa in degna evidenza con i restauri del 1968.

* Nel campo degli arredi e paramenti sacri emergono per importanza e pregio un calice d'argento dorato del '600, con sulla base la Pietà, S. Michele e S. Martino; altro calice d'argento dorato dai figli di Cristoforo Mosconi nel 1643, unitamente forse a una pisside, un ostensorio con Annunciazione e una magnifica portella da tabernacolo della stessa fattura, una grande urna per reliquie e numerosi candieri d'argento tipo Filiberti ('700), una corona d'oro di Attilio Nani (1959); una bella pianeta verde in laminato argento e broccato tulle del '500; altra pianeta in broccato rosa e grossi fogliami, orientaleggianti, camici con trine di Venezia e Milano del '600; e ricchi parati in seta moero, in ganzo d'oro su fondo verde, in ganzo d'argento e in seta tramata in fuo d'oro, del '700.

L'organo è un Bossi-Urbani del 1886, e fu rinnovato da Canuto Cornolti nel 1949.

Le campane, tutto in ceppo della Valgandina, fu eretto nel 1832 al 1840 su disegno di Giacomo Bianconi; è a pianta ottagonale ed ha finestre timpanate alla cella. Un concerto di otto campane, fuso nel 1854 dai fratelli Bargozzi di Milano, dopo la spollazione del 1943 venne sostituito dalla stessa ditta con l'attuale concerto di dieci campane in «la gr.», consacrato dal vescovo Adriano Bernareggi il 10 dicembre 1950. (dip)

DA OGGI ALLA GALLERIA «Q3»

Una mostra a Caravaggio del «Disegno Italiano»

Caravaggio, 9 Ancora un importante appuntamento, da domani, sabato 10 marzo, alla Galleria «Q3» di Caravaggio, che continua una serie di simpatiche iniziative d'arte aperte con l'inizio della stagione delle mostre.

La nuova esposizione, che si apre domani sera e si chiuderà il 25 marzo prossimo, è interessante perché propone una serie di opere che possono essere accomunate sotto la denominazione di «Disegno italiano contemporaneo».

Diamo un'idea della mostra, elencando i nominativi degli autori presenti con almeno un loro «pezzo»: Adami, Caracci, Casarini, Cesetti, Franceschi, Guttuso, Maccari, Pizzinato, Saetti, Schifano, Tamburri e Vaglieri. Forse sarà presentato anche un «pezzo» di Mario Sironi, un'opera «Busto di bove» e autoritratto, disegnata nel 1919.

La mostra alla Galleria «Q3» dei coniugi Ferrarese di Treviglio - presso la quale sono esposte, in permanenza, anche opere del pittore bresciano bergamasco Sergio Pagiaro, del quale abbiamo più volte parlato su queste colonne - resta aperta il sabato e la domenica con orario dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 20 e nei giorni feriali dalle 17,30 alle 20.

Bambino di Nembro gravemente ferito in un investimento

Nembro, 9 Drammatico incidente stradale questo pomeriggio qui in paese: un bambino del luogo, a piedi, è stato travolto da un auto. E' il piccolo Remo Foresti, 6 anni, abitante in via Gavarno. Soccorso l'incidente è stato portato all'ospedale di Alzano, dove il medico di turno all'ambulanza gli ha riscontrato traumi cranici e coma cerebrale.

Di qui il bambino è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Bergamo. Le condizioni di Remo sono gravi.

12 milioni di danni per un incendio in un'azienda a Peia

Peia, 9 Sono circa dodici milioni i danni all'azienda artigianale tessile del signor Giovanni Bosso causati da un grosso incendio che ha tenuto impegnate squadre di vigili del fuoco da ieri fino a questa mattina.

Come avevamo già riferito, le fiamme si sono alzate ieri verso le 18 da una macchina garzatrice avvolgendo ben presto tutto il materiale infiammabile.

Dato l'allarme (sul posto c'erano il titolare e un'operaia) sono giunti i vigili del fuoco di Bergamo e del distaccamento di Gazzaniga che hanno lavorato per fare prima di portare a termine l'opera di spegnimento. L'incendio ha distrutto circa cinquecento coperte e del materiale grezzo. Danni si sono avuti anche all'edificio. Secondo i primi accertamenti (sono intervenuti anche i carabinieri di Gandino) l'incendio sarebbe stato provocato da un corto circuito.

Missionario di Bruntino ordinato sacerdote a sessant'anni nel Brasile

Bruntino, 9 Avvenimento solenne e straordinario nella parrocchia di Bruntino: dopo tanti anni, più di 30, da che non si hanno più sacerdoti del luogo, sarà prossimamente festeggiato Padre Simone Capelli, che verrà ordinato sacerdote nei prossimi giorni a Caratinga (Brasile), dove svolge la sua attività di missionario laico da 35 anni circa. Il fatto è tanto più singolare in quanto Padre Simone ha compiuto i 60 anni nel dicembre scorso: una vocazione ben maturata, quindi.

Padre Simone, da 40 anni religioso presso nella Congregazione del SS. Sacramento, dopo aver compiuto il noviziato a Castelvecchio Moncalieri e fatto i voti religiosi a Pontenarica, partiva per il Brasile, in zona di missione, dove, oltre all'insegnamento del catechismo, ha fatto un po' di tutto: meccanico, autista, trattorista, capomastro costruttore; fattum della casa dei Padri Sacramentini a Belo Horizonte, prima e a Caratinga poi. Conoscendo a perfezione la lingua portoghese, che aveva appreso con facilità, è stato incaricato di mantenere i contatti con le autorità locali, che ormai ben conosceva e dalle quali era tenuto in considerazione, così come è cordialmente benvenuto dalla popolazione per il suo tratto cordiale.

L'ordinazione sacerdotale di P. Simone non poteva avvenire in un momento più felice: essa infatti coincide con il 50.° di fondazione dell'Istituto dei Padri Sacramentini in Pontenarica, che cade appunto nell'anno in corso, al quale appartiene e da dove è partito per il Brasile; e da molti anni che padre Capelli non torna nel suo paese e la popolazione di Bruntino, con alta testa il parroco don Giovanni Gelfi, si prepara a degnamente accogliere questo suo figlio che ha onorato il paese. Sarà costituito un comitato per i festeggiamenti. mg.



Uno scorcio del tiburio e della cella del campanile. In primo piano la loggia della canonica, già casa Galizzi.

INTERPELLANZA ALLA REGIONE

Disagio degli abitanti di Chignolo d'Oneta

Il consigliere regionale dottor Giovanni Ruffini ha presentato alla Giunta la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto consigliere regionale interpella la Giunta per sapere quali provvedimenti intende adottare per risolvere al più presto, con gli stanziamenti previsti dalla legge 12, relativa agli interventi per le zone depresse, il problema della strada e relativo ponte sul fiume Rio che dovrebbe collegare i Comuni di Gorno e Oneta con le rispettive frazioni di Riso (Gorno) e Chignolo (Oneta)».

Si fa presente che i primi due lotti della strada sono stati realizzati da molto tempo, manca solo l'ultimo lotto per il completamento dell'opera per cui la frazione di Chignolo risulta ancora raggiungibile soltanto attraverso una disagiata mulattiera.

Il sottoscritto precisa che nella frazione di Chignolo d'Oneta abitano circa 300 persone; non si tratta dunque di un semplice agglomerato di case, ma di una Comunità che nel 1973 non ha ancora la possibilità di un collegamento stradale col mondo che la circonda.

Oltre al disagio dei lavoratori accade spesso che, in particolare nella stagione invernale, gli abitanti debbano attendere invano le cure mediche, e i malati gravi debbano essere trasportati a braccia verso il fondo valle.

L'interpellanza si augura che questo grave problema, unico nella provincia di Bergamo, venga al più presto risolto, con una presa di posizione decisa, che ponga così fine alla lunga e esasperante attesa degli abitanti di Chignolo Oneta».

Sulla riforma sanitaria incontro-dibattito domani a Romano

Romano, 9 La segreteria cittadina della DC organizza un incontro-dibattito sul tema: «Contributi, linee ed esperienze per la riforma sanitaria partecipata».

L'incontro è fissato per domenica 11 marzo alle ore 10 nella sala delle riunioni della Rocca a Romano. Introducono il dibattito l'on. Leandro Rampa, presidente della Commissione Sanità della Camera, il signor Giuliano Zonca, Segretario della CISL, il prof. Giulio Bassoli, direttore del Consorzio provinciale antitubercolare e il dott. Alberto Greco, primario chirurgo, direttore sanitario dell'ospedale di Romano.

E' IL MOMENTO DI PENSARE ALLA SISTEMAZIONE DEL GIARDINO!

VASI CEMENTO - VASI POROSI - VASI COTTO - VASI COTTO TOSCANI

ANFORE SMALTATE - ARTICOLI PER GIARDINO IN PLASTICA, IN BAMBU', IN CEMENTO

MANUFATTI PER GIARDINO IN CEMENTO - GIOSTRE

ALTALENE - POZZI - FONTANE - STATUE - NANI, ecc. - CUCCE PER CANI E ARELLE

L'EDILIZIA MODERNA

FORNITURE EDILI

AMPIO PARCHEGGIO

SCONTI PER RIVENDITORI E COMUNITA'

VIA DELLE VALLI 166 - BERGAMO

TELEFONO 24.56.66

TELEFONO 237.779 (2 linee)

mostra sempre aperta

la lumiere

CASA DEL LAMPADARIO

BERGAMO

VIA A MAI 34 TEL 214 020

Annunci sanitari

Prof. Dott. ELIO LENI

Libero Docente Universitario

Ortopedia Traumatologia

ORTOPEDIA MALATTIE

OSSA ARTICOLAZIONI PERIZIE INFORTUNISTICHE

Medico Chirurgo

Gabinetto completo FISIOTERAPIA - Via Crispi 4a - telefono 24.76.10, ore 9-12, al pomeriggio su appuntamento.

Prof. GIORGIO INVERNIZI

CARDIOLOGO INTERNISTA

ha trasferito lo studio in via S. Benedetto n. 3 - Tel. 23.39.40.

CLINICA CASTELLI «Villa Salus»

VIA MAZZINI, 11 - TELEFONO 24.56.66 - BERGAMO

Direttore Dott. CARLO CASTELLI Specialista in malattie dello Stomaco, Intestino, Fegato e ricambio

Cura delle malattie dello Stomaco, dell'Intestino, del Fegato, del Ricambio (Diabete, Urticaria, Artrite, Gotta) del Sangue, del Cuore e dei Vasi

Reparto chirurgico, Reparto Ostetrico Ginecologico Reparto Radiologico e di Terapia Fisica

CORSO DI PREPARAZIONE PSICOPROFESSORATO AL «PARTO INDOLORE»

presso il Reparto di Ostetricia e Ginecologia della Clinica

Ambulatorio e consultazioni tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17